

# “La Valle? Modello da seguire”

Il presidente emerito della Consulta Onida: l'autonomia è cultura che va coltivata

**ENRICO MARTINET**  
COGNE

Centralismo? Si volta pagina. E un autonomista si sorprenderebbe a pizzicarsi per avere la certezza di non sognare. La pagina voltata a Cogne, durante la conferenza di ieri allo «Stambecco d'oro» sulle riforme costituzionali, è quella sul paventato ostracismo nei confronti delle autonomie speciali. Il ministro per le Riforme costituzionali, Gaetano Quagliariello, dice: «Le autonomie speciali hanno tutte le ragioni

**Il ministro Quagliariello  
«Le Regioni speciali  
hanno tutte le ragioni  
per essere confermate»**

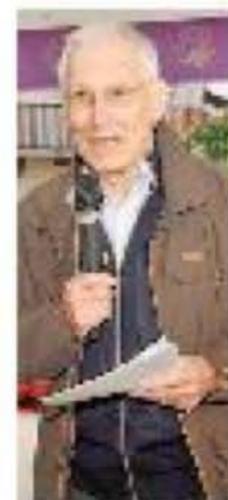
per una riconferma. Il problema è che, fatti salvi i principi, la Costituzione ha necessità di aggiustamenti e le autonomie vanno riportate alla contemporaneità. La perequazione dello Stato è un dovere, così come quello di differenziare. Non tutti i territori sono uguali». Aggiunge: «Lo Stato può anche ampliare l'autonomia seguendo una geometria variabile». La sua risposta, sollecitata dal moderatore dell'incontro tra il ministro, il presi-



dente emerito della Corte Costituzionale Valerio Onida e l'ex presidente della Camera Luciano Violante, il rettore dell'Università valdostana Fabrizio Cassella ha forse sorpreso lo stesso Augusto Rollandin. Il presidente della Regione, rispondendo alla domanda iniziale di Cassella sullo stato delle autonomie («Si sente tranquillo?») ha detto: «Tranquillo rispetto a chi oggi è

qui, soprattutto se avessero la delega anche per tutti gli altri. Negli ultimi anni si è dibattuto sull'utilità delle autonomie speciali. Tutto ciò non ha influito sui lavori della commissione delle riforme qui oggi rappresentata. Certo è che il bicameralismo è inutile, il Senato delle Regioni privilegerebbe il rapporto tra Stato e Regioni che oggi non hanno voce nel dibattito parla-

mentare». Poi la sottolineatura sull'articolo 117, quelle delle competenze statali e regionali. «Abbiamo l'esigenza di comprendere la logica in un sistema che guarda soltanto ai numeri degli abitanti di una regione. Un sistema federalista e di riparto ha un senso se si riconosce il ruolo delle Regioni, da garantire e valorizzare. Prendiamo come esempio l'ambiente. Oggi c'è



**Confronto**  
Sopra Valerio Onida  
A fianco Augusto Rollandin  
Luciano Violante  
Gaetano Quagliariello  
Italo Cerise e Fabrizio Cassella

grande confusione sulle competenze statali e regionali per la difesa e la valorizzazione. Speriamo nella commissione».

Quagliariello ha spiegato che cosa accade: «Viviamo un policentrismo anarchico, oggi non si conosce il ruolo dei poteri. Non si può mettere tra parentesi il regionalismo. L'Italia dei Comuni e quella delle Regioni possono convivere. Devono essere tre i livelli di governo, Comuni, Regioni e Stato. E ci vuole un Senato diverso, con funzione diversa rispetto alla Camera. Così come è necessario un riordino dei costi standard per la spesa pubblica».

Onida: «La storia della Valle d'Aosta può insegnare, è una missione da affidarle. È la prima Regione autonoma (nel 1945) ed è nata con fortissima vocazione di trasferire le funzioni amministrative dal centro alla periferia. Qui il presidente della Regione è anche prefetto, cioè è lo Stato. Un indirizzo culturale da coltivare perché è quello della vicinanza tra cittadino e gestione politico amministrativa». Violante ha sottolineato come la commissione stia vagliando le ipotesi per definire l'elezione per il Senato delle Regioni. L'indirizzo comune: «Alla Camera la funzione politica e legislativa, al Senato la rappresentanza delle Regioni».